

Il signor *Proudhon*: Egli distrusse l'amalgama; egli ha ben fatto. (*Vivi rumori.*)

Il signor *Ledru-Rollin*: Che mi sia permesso cittadini di fare a questo riguardo una breve digressione.

Io non comprendo la suscettibilità di certe coscienze cattoliche, poichè è stato pure spesso affermato che i Papi avrebbero ben altrimenti conservato pura ed intera la religione di Cristo, se non fossero stati principi temporali.

La storia ci prova in incontrastabil maniera che spesso la loro ambizione nocque al dogma; che, ben lungi dallo sbigottirsene, i veri cattolici dovrebbero rallegrarsi di questa separazione degl'interessi del mondo e delle cure mistiche dell'anima.

Per prova dei danni di questo amalgama, io non citerò che una testimonianza assai recente.

Pio VI, dopo il trattato di Tolentino, che gli avea tolto gran parte dei territorii (gli archivii della segreteria di stato ne fanno fede), Pio VI negoziò lungo tempo con Buonaparte per recuperare le legazioni; e il frutto di questo misero interesse temporale sarebbe stato il riconoscimento di quella costituzione civile del clero, ch'egli avea per sì lungo tempo combattuta, e che avea fatto versar tanto sangue in Francia. (*Sensazioni diverse.*)

E altresì a quante concessioni Pio VII stesso non discese nel suo interesse di principe? Sì! sì! L'ambizione, pur troppo, ha fatto declinare le regole, pretese incrollabili, della religione; e, io il ripeto, le coscienze illuminate dovrebbero rallegrarsi che vi sia posto un termine.

Ritorno alla mia discussione. Al presente che non è più permesso il confondere il principe decaduto col vescovo conservato, quale condotta tenere verso la repubblica romana?

Voi siete impicciati, dite voi, e la quistione è di una somma delicatezza. Errore! la vostra linea è invariabilmente tracciata. La Francia è impegnata. Non esistono, in fatti, dei precedenti negli annali stessi di quest'Assemblea? Non ricordate voi che il governo provvisorio, nel manifesto che è stato pubblicato il 5 marzo, dichiarò schiettamente che se gli stati d'Italia volessero operare la loro trasformazione interna, non solo dovrebbero essere liberi in questo loro operato, ma che la Francia sarebbe pronta ad impugnare le armi per difenderli contro ogn'intervento oppressivo?

So bene che poscia, in generale, si tennero in poco conto gli atti del governo provvisorio. Ma questo fu sanzionato dall'Assemblea stessa.

Non ricordate voi, al 24 maggio, quella discussione solenne, a cui il sig. di Lamartine prese una sì gran parte? Vi si richiedeva quale doveva essere la politica della Commissione esecutiva a fronte dell'estero; ed ecco l'ordine del giorno motivato, che io vi pongo sotto gli occhi:

« L'Assemblea nazionale invita la Commissione esecutiva a continuare a prender per regola il voto dell'Assemblea, riassunto in queste parole: Patto fraterno coll'Alemagna, ricostituzione della Polonia indipendente e libera, affrancamento dell'Italia. » (*Movimento prolungato.*)

Una voce: Allora non si trattava di spodestare il Papa; anzi e' si levava a cielo....